

IL LAVORO, MINACCIATO (versione 2.0)

“Il Lavoro del Giornalista è un lavoro minacciato, da una parte, dagli interessi dei proprietari dei mezzi di comunicazione che, quando riducono la creazione di messaggi ad una mera produzione lavorativa, causano un mercantilismo sproporzionato; dall'altra, dagli interessi dei potenti (che dispongono di giornalisti che, a volte, lasciamo che ci facciano il lavoro di giornalisti) quando ci privano della condizione di selezionatori e di critici dei contenuti. L'ultima minaccia è frutto dell'impatto delle tecnologie digitali e della globalizzazione che consente a persone e gruppi di ogni tipo (del mondo più o meno sviluppato) di diventare produttori di discorsi e renderli pubblici ed accessibili al resto dei navigatori della rete, attraverso la quale circolano indiscriminatamente oggetti comunicativi di natura diversa, senza necessità di garanzie ed accreditamenti. Il maggior danneggiato da questa morsa d'interessi è il cittadino, nel suo ruolo di lettore.

La perdita di spessore della figura professionale del giornalista curioso, impegnato, con uno sguardo proprio, libero (in maggior o minor quantità), esigente, rigoroso e scomodo che vigila –prima di qualsiasi altro- sugli interessi del lettore, può essere irreparabile se la professione, nel suo insieme, non la affronta (esigendo responsabilità e proteggendoci). È necessario, inoltre, che adattiamo la sostenibilità delle nostre proposte all'epoca digitale aspirando alla libera formazione dell'opinione delle persone ed a strumenti affidabili, ed a tal proposito, davanti alla circolazione di messaggi d'ogni genere per il cyberspazio e davanti al rischio di camuffamento od opacità dei loro promotori e ridiffusori, quanto detto sarà fattibile soltanto se il risultato dell'attività giornalistica diviene imprescindibile nella misura in cui permette di discernere i messaggi interessanti evitando il disordine generale. Sostenere e consolidare il nuovo giornalismo del futuro significa renderci indispensabili per la nostra qualità, basata sull'utilità, la perizia, l'onestà, il rigore, l'efficienza e la fiducia. Se lasciamo che prendano il sopravvento e permettiamo il progressivo indebolimento del nostro ambito professionale (imprescindibile in un sistema di comunicazioni affidabili) dovremo rinunciare, perdipiù, all'aspirazione di consolidare basi democratiche (in maggior o minor proporzione) per la nostra società”.

IL LAVORO, MINACCIATO

“Il Lavoro del Giornalista è un lavoro minacciato. Dagli interessi dei proprietari dei mezzi di comunicazione che, quando riducono la creazione di messaggi ad una mera produzione lavorativa, causano un mercantilismo sproporzionato. Inoltre dagli interessi dei potenti (che dispongono di giornalisti che, a volte, lasciamo che ci facciano il lavoro di giornalisti) quando ci privano della condizione di selezionatori e di critici dei contenuti. Il maggior danneggiato da questa morsa d’interessi è il lettore.

La perdita di spessore della figura professionale del giornalista curioso, impegnato, con uno sguardo proprio, libero (in maggior o minor quantità), esigente, rigoroso e scomodo che vigila –prima di qualsiasi altro- sugli interessi del lettore, può essere irreparabile se la professione, nel suo insieme, non la affronta (esigendo responsabilità e proteggendoci). Se lasciamo che prendano il sopravvento e permettiamo il progressivo indebolimento del nostro ambito professionale (imprescindibile in un sistema di comunicazioni affidabili) dovremo rinunciare, perdipiù, all’aspirazione di consolidare basi democratiche (in maggior o minor proporzione) per la nostra società.”

Joaquim M. Puyal

(Nel “Col·legi de Periodistas de Catalunya”
Barcellona, 14 novembre 2006)